

25 OTTOBRE: OTTANTESIMO COMPLEANNO DEL GRANDE PITTORE

Gli uomini fuggono da Tristan da Cunha

# Il volto della nostra epoca nell'opera di Picasso

di RENATO GUTTUSO



PICASSO - Madre e figlio (1903)

I comunisti italiani si uniscono oggi a tutti coloro che, nel mondo, festeggiano l'ottantesimo compleanno di Pablo Picasso, il più grande pittore della nostra epoca.

Da circa sessant'anni, Picasso dipinge il volto della nostra epoca. La sua arte, dapprima inconsueta, poi accettata da pochi, ha conquistato il mondo intero, generando eserciti di imitatori, provocando anatemi, discussioni, entusiasmi, ma sempre più fermamente congegnandosi come espressione tipica di un'epoca, perché questa epoca ha saputo investire in tutta la sua realtà e d'arte.

In pittura, questo mezzo secolo è stato percosso e caratterizzato dalle ricerche delle avanguardie. Con le indagini parziali, da puntate andate in una direzione, per esplorare nuove possibilità espressive, Picasso è stato il protagonista di questa fase dell'arte moderna.

Ma qualunque sia stato, di volta in volta, il fermento dei suoi particolari interessi creativi o culturali, egli ha sempre saputo farla risuonare, nella sua ricerca, non una realtà parziale, ma tutta la realtà contemporanea nella sua complessità e nelle sue contraddizioni.

Basta prendere in esame i maggiori maestri dell'avanguardia per accorgersi che le loro esplorazioni e scoperte hanno sempre riguardato questo o quel settore della realtà (dell'arabesco, dell'animale, dell'oggetto, ecc.), mentre a Picasso è accaduto di rimanere immune sia dalla parzialità che dall'intellectualismo, che sono caratteristiche della ricerca d'avanguardia.

Picasso, infatti, non è mai astratto, non è mai espressionista, non è mai surrealista, sebbene egli possa esserlo talvolta, perché in ognuna di quelle correnti o in tutte nello stesso tempo.

Picasso non è mai stilizzato, non è mai formalista, non è mai archeologico. Egli è fondamentalmente un pittore che si muove in un campo di libertà, di un campo di libertà che si muove in un campo di libertà, di un campo di libertà che si muove in un campo di libertà.

I suoi ritratti, i suoi paesaggi, i suoi dipinti di oggetti, le sue scene di corolla, i suoi animali, i suoi quadri di tema epico, sono sempre legati alla sua vita e alla sua vita vissuta, a quella che si fa di volta in volta, e di volta in volta, e di volta in volta.

Perché non cede, non rinuncia, perché non esita di essere, quando è il caso, spietato e crudele, proprio perché è sempre presente, con tutta la sua passione, più ancora che scorgere, intuire, proporre, ribellarsi. E, per questo, anche, si può affermare che egli sia, tra i maestri dell'arte contemporanea, il pittore più profondamente e congegnato, compromesso con la realtà, nel suo modo di dipingere, oggi, possibile, esserlo, rimanendo un artista.

Il pittore e anche, oggi, il pittore più attuale. Ma come, oggi, il suo insegnamento, il suo esempio, il suo modo di dipingere, il suo modo di dipingere, il suo modo di dipingere, il suo modo di dipingere.

Da dieci e più anni, la pittura di Picasso è la vita, di liberare il pittore da ogni vincolo di ogni illusione che lo induce ad im-



Pablo Picasso e nato il 25 ottobre di ottant'anni fa a Malaga, in Spagna. Dal 1904 vive in Francia. Dal 1927 lavora a Vallauris, la città in cui, il 28 e il 29 prossimi, si svolgeranno grandi feste in suo onore. Nel prossimo futuro, alla Galleria La Biennale di Roma sarà aperta una mostra omaggio di opere di Picasso.

di analisi prima, e di sintesi poi, ha indicato ed elaborato la possibilità di una interpretazione della realtà derivata dalla conoscenza (e non dalla ricerca). L'approfondimento, la negazione di esso, la possibilità di un contatto interiore con « ciò che esiste », con il mondo come è.

La ricerca cubista dimostra come il principio figurativo e lo spirito di astrazione non siano opposti, ma contrari ed interdipendenti, contrariamente a quanto oggi si afferma.

La più diffusa concezione filosofica dell'Occidente tendente a sovrapporre ogni valore alla « esperienza » attraverso la riduzione all'essere.

L'operazione negativa, destrutturata, di tali filosofie e prudenze è considerata e più immediatamente necessaria sulla operazione ricostruttiva, al cui fine dovrebbero servire quelle distinzioni.

È per questo che affidando all'essere tutte le responsabilità, la voce, vengono, in effetti, sotto il nome di « Uomo », non la nulla, e l'essere, che è tutto, e l'unico commento di Abagnano sull'ultimo Heidegger, E. Bobbio postula: « Questa filosofia del silenzio, senza uomini, sembra, singolarmente, una sinistra prefigurazione del mondo dopo la prima (ed ultima) catastrofe atomica ».

Questo contenuto di catastrofe domina oggi il campo dell'arte e della critica d'arte. Ma, nella realtà, dietro a questa disperazione che lo artista d'oggi crede di riflettere, c'è, ancora e sempre, l'uomo, gli uomini, che chiedono ai pittori, ai poeti, ai musicisti, in arte in cui riconoscano e si comprendano.

Questi uomini Picasso ha parlato, con il suo stile di spietato, a volte, ma sempre con parole vere. Perché il suo esempio è, e sarà, sempre attuale e la sua opera assume un significato di presente e pressante.

Oggi non abbiamo più bisogno di imitare e di copiarci le sue invenzioni formali, né si può commettere il delitto di negarlo, come fanno coloro che vogliono solo la moda, ignoti alla realtà. Oggi possiamo, dobbiamo imparare da lui, perché egli è affermatore di vita, e testimonianza della vita, coscienza figurativa della vita.

Perché Picasso è un rivoluzionario, e cioè essenzialmente un costruttore, ed è anche il modo essenziale che lega l'arte del passato al presente e al futuro. In questo senso egli è il primo pittore del mondo nuovo, del mondo che è già cominciato, il mondo del comunismo.

Non si può intendere, e che egli più profondamente, il suo esempio, la sua opera, il suo « engagement », ed andare avanti, mettendo a frutto il suo insegnamento.

Non che abbiamo la ventura di esserci compagni, di esserci ed amici, vogliamo sprimarci, oggi, la nostra granditudo per la ricchezza che egli ci ha dato e ci dà, e per il suo potente contributo di grande artista alla causa della liberazione dell'uomo, alla causa della pace, alla causa del comunismo.

E, mentre indichiamo il suo esempio ai giovani pittori, gli auguriamo, con tutto il cuore, ancora molti anni di lavoro perché abbiamo ancora, e più che mai, bisogno di lui.

RENATO GUTTUSO

Vladimir Pozner: quando Picasso viveva a Parigi

## Incontro con Chaplin

Picasso mi chiese di essere presentato a Charlie Chaplin - L'incontro avvenne in un albergo di Place Vendôme - La curiosità di Oona nello studio del pittore - Fra Picasso e Charlot, durante una passeggiata lungo la Senna, si accese una discussione - Non capimmo come riuscissero a intendersi: nessuno dei due conosceva la lingua dell'altro

A quei tempi, quando Picasso viveva a Parigi - sono quasi trent'anni che non ce n'è più - mi capitò di andare a Parigi una volta per un tempo di lavoro e per quanto nessuno possa avere la città, la scelta si pone tra il proprio lavoro e il lavoro di Parigi - tutto sta che a quei tempi, quando Picasso viveva a Parigi, ricordavo come tutti i giorni di casa.

Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa. Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa.

Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa. Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa.

Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa. Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa.

La catena per le chiavi

Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa. Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa.

Il confort di Charlot

Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa. Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa.

Alcune scene di un'opera di Picasso

Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa. Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa.

Alcune scene di un'opera di Picasso

Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa. Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa.

A pranzo con Aragon

Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa. Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa.

Alcune scene di un'opera di Picasso

Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa. Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa.

Alcune scene di un'opera di Picasso

Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa. Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa.

Alcune scene di un'opera di Picasso

Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa. Quando mi serviva qualcosa, salta da lui, la mattina, verso le undici, senza preavviso come tutti i giorni di casa.

## Sull'isola dei gamberi

Un americano si autonominò «imperatore» Cercato per anni il tesoro del pirata Lambert



La prima telefoto girata da Tristan da Cunha dopo l'eruzione del vulcano. Sotto la bandiera inglese un soldato tutela i possedimenti britannici.

Nostro servizio particolare

CURACAO, ottobre. I 228 abitanti dell'isola Tristan da Cunha sono ancora aggrappati agli scogli deserti degli Ugnoli. Vi si sono rifugiati dopo che il vulcano che troneggia al centro della loro isola ha improvvisamente ripreso la propria attività seppellendo sotto un fiume di lava i pochi campi coltivati e le misere abitazioni che costituivano l'unico villaggio di tutta l'isola.

Questa drammatica fuga ha richiamato così l'attenzione del mondo intero su questa terra desolata che si leva in mezzo all'Atlantico. Si tratta di un'isola di origine vulcanica che misura appena 31 chilometri quadrati di superficie e che è situata a 2200 chilometri a sud-est di Sant'Elena. Si tratta della terra più vicina.

Ogni tre mesi una nave partecipa dal porto di Rio de Janeiro passando per Tristan da Cunha per portarvi la posta, generi alimentari, libri, giornali, tessuti e qualche altro necessario.

Questa terra è un paradiso per gli amanti della natura. La vegetazione è rigogliosa e si può ammirare una grande varietà di piante e animali. La terra è fertile e produce abbastanza per i propri abitanti.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

scampati a un naufragio e, finalmente, i sette riuscirono a farsi raggiungere da altrettante donne richieste alla vicina Sant'Elena. Tra esse vi era una danese, una inglese, un'olandese, un'irlandese, una polacca. La colonia era dunque fondata.

La Gran Bretagna, pur considerando l'isola come un possedimento della « corona », non vi ha mai inviato un governatore. I 228 abitanti, escluso il vicario, la propria attività seppellendo sotto un fiume di lava i pochi campi coltivati e le misere abitazioni che costituivano l'unico villaggio di tutta l'isola.

Questa drammatica fuga ha richiamato così l'attenzione del mondo intero su questa terra desolata che si leva in mezzo all'Atlantico. Si tratta di un'isola di origine vulcanica che misura appena 31 chilometri quadrati di superficie e che è situata a 2200 chilometri a sud-est di Sant'Elena. Si tratta della terra più vicina.

Ogni tre mesi una nave partecipa dal porto di Rio de Janeiro passando per Tristan da Cunha per portarvi la posta, generi alimentari, libri, giornali, tessuti e qualche altro necessario.

Questa terra è un paradiso per gli amanti della natura. La vegetazione è rigogliosa e si può ammirare una grande varietà di piante e animali. La terra è fertile e produce abbastanza per i propri abitanti.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.

La scoperta dell'isola fu fatta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristan da Cunha. Egli vi trovò solo una sorgente di acqua, la terra era povera e sterile, non vi era traccia alcuna di oro o di altre ricchezze.